Domenica *28 maggio* ***DOMENICA DI PENTECOSTE***	**FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO A PRADE:** **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a PRADE:** *d. Ottilia, Antonio e Mauro – d. Giuseppe* *d. Antonio Loss e Angela – d. Bruno Zortea (Barel) ann* *d. Giuseppe, Matteo e Pierina* **Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO:** *d. Caterina Cecco (ann) – d. Egidio Grisotto (ann)* *d. Giovanni Grisotto – d. Egidio e Domenica Micheli* *d. Sandro Loss – d. Bruno Loss e familiari defunti* *d. Romano Grisotto (ann) – d. Nani, Pino e Silvana Rattin* *d. Giovanna e Giancarlo*
Mercoledì *31 maggio*	**Ore 20.00: Santa Messa alla cappella di Lausen**
Venerdì *2 giugno*	**Ore 8.00: Santa Messa a Caoria alla cappella dell'oratorio**
Domenica *4 giugno* ***SOLENNITA' DELLA SANTA TRINITA'***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a RONCO:** *d. Maria Fontana (ann) – d. Assunta Rattin (ann)* *defunti famiglia Garibaldi – d. Rinaldo Ceccato* *defunti Fabbro, Gianfranco, Giuseppe, Gioconda e Natalia* *d. Angelina, Gustavo e Carla* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA** **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO** d. *Miriam Franchini – d. Luigia Gobber e Davide Sperandio* *d. Pacifica Rattin – d. Giacobbe Loss (ann)* *d. Irma, Maria e Luciano Loss - defunti famiglia Bellot*

PREGHIERA DEL ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO:

A CAORIA: TUTTI I GIORNI ALLE 17.00 IN CHIESA PARROCCHIALE

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788

canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *LUNEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *MERCOLEDI: 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *VENERDI' ORE 15.00 – 17.00*

DOMENICA DI PENTECOSTE *28 maggio 2023*

"ANDATE E PORTATE IL PERDONO E LA PACE,,,"

A cura di don Silvio Pradel

Con la Pentecoste si conclude il "giorno" di Pasqua che è durato 50 giorni, il tempo in cui abbiamo accolto la luce che il Risorto ha donato alla nostra vita. Il Vangelo di oggi ci riporta proprio al giorno di Pasqua, quando i discepoli videro per la prima volta il Risorto. "I discepoli gioirono a vedere il Signore". Questa non è tanto un'apparizione in cui Gesù si fa vedere e poi scompare di nuovo, ma è l'inizio di una nuova stabile presenza. D'ora in avanti, Gesù sarà sempre in mezzo a loro anche se non viene colto con gli occhi materiali. Quelle mani inchiodate e quel fianco ferito, che egli mostra, sono la sua nuova identità. Gesù è venuto, al termine della sua opera, a mostrare le mani di Dio. In queste mani noi abbiamo potuto contemplare la sua opera. Che cosa hanno fatto queste mani? Hanno lavato i piedi ai discepoli, quindi un Dio che non si è fatto servire ma si è fatto servo; le sue mani sono state inchiodate proprio perché ha messo tutto se stesso a servizio dell'uomo e ha rivelato tutto l'amore di Dio: voi le avete inchiodate, ma io non le stacco per

colpirvi; qualunque cosa mi facciate io vi dico che vi amo. Queste mani ancora hanno toccato i lebbrosi (era proibito, bisognava stare alla larga); hanno aperto gli occhi ai ciechi, hanno risollevato paralitici, accarezzato bambini scandalizzando i discepoli perché i bambini erano ritenuti impuri. Gesù ha mostrato le mani per dimostrarci che anche le nostre devono essere simili alle sue. Così, le mani e il costato ferito sono il segno di quanto Dio sia innamorato dell'umanità. Però Gesù non è venuto solo per farsi vedere, ma per affidare agli apostoli un incarico importante: questo è il mandato. "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". Gesù vuole che si parta: non si tratta di Km, ma semplicemente di "raggiungere" chi vive accanto o poco lontano da noi. I discepoli devono dare la continuità della presenza di Dio nel mondo; devono rendere presente il volto del Padre, proprio con le sue mani e il suo costato. Anche noi siamo mandati a essere dei crocifissi. Gesù ha avuto molto coraggio a fidarsi di noi per renderlo presente nel mondo. Per cui è con grande umiltà che accogliamo questa missione. Potremo essere fragili, deboli, ma Gesù ci dona il suo Spirito. Lo Spirito è una forza che non è di questo mondo. Non l'ha portata con sé in cielo, ma l'ha riversata su di noi. Ce lo lascia con un soffio: "Accogliete lo Spirito Santo" Questo gesto richiama l'inizio della creazione, quando Dio soffiò il suo alito su quella terra che aveva preparato per creare l'uomo. E qui, con questo soffio dello Spirito, nasce una nuova creatura. Gli apostoli, e i discepoli di tutti i tempi, devono annunciare la pace: cioè il perdono dei peccati: "Rimettete i peccati, a chi li rimetterete saranno rimessi, a chi non li rimetterete rimarranno non rimessi", che significa: abbiate la pace. Qui Gesù si rivolge non solo a un gruppo ristretto, ma ad ogni discepolo. Ed è ad ogni discepolo che è data questa missione di rimettere i peccati. Non sarà la remissione sacramentale, ma è sempre il perdono della comunità. Il compito consiste nel togliere il fratello dalla via errata per restituirlo alla comunità.

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE:

con il mese di giugno le Messe in Vanoi avranno il seguente orario

ALTERNANZA: *RONCO 9.00 – ZORTEA 10.30*
CAORIA 9.00 – PRADE 10.30

OGNI DOMENICA *a CANAL SAN BOVO LA MESSA SARÀ* ***ALLE 10.30***

I mesi di luglio e agosto alle 18.00
ci sarà la Messa prefestiva a Passo Gobbera

(PER TUTTO IL PERIODO ESTIVO)

Con i piedi nel fango e il cuore in mano

Li abbiamo visti in questi giorni di devastazione, lutti e sconforto. Li chiamano la "generazione Z" per indicare il loro essere, fin dalla più giovane età, immersi nel mondo globalizzato e digitalizzato. Le volte che appaiono sui telegiornali nazionali e sulla stampa è per denunciare il loro modo poco convenzionale di porsi nella società. Vengono descritti come apatici, disinteressati allo studio e al lavoro, protesi solo verso il divertimento estremo, con un forte ricorso all'alcool e alle droghe, tra le più disparate. Quando sono in "branco" danno la percezione di essere un mondo parallelo a quello degli adulti, ma decisamente distaccato. Hanno tratti aggressivi e, non poche volte, anche violenti. Camminano, mangiano, bevono, e fanno tutto il resto sempre connessi via smartphone. Comunicano, quasi esclusivamente, attraverso le piattaforme social, spesso ricorrendo ad immagini e linguaggi "forti", volgari ed offensivi. Troviamo paginate di lamentele e denunce contro i giovani di questo tempo. Poi succede quello che è successo nelle terre della Romagna. In un orizzonte esteso di acqua e fango dove paura, rabbia e frustrazione si mescolano alla melma e alla fanghiglia che devasta case, strade, interi paesi e città. Quando il cuore ha fatto un balzo nel vuoto di un futuro senza futuro; quando la storia ed i sacrifici di una vita intera sono stati tutti messi dentro un sacchetto di plastica; quando il presente è stato misurato in tonnellate di ricordi accatastati lungo le strade, creando un'enorme discarica a cielo aperto; quando sembrava non dovesse più esserci un domani, sono apparsi loro… Pala, stivali e maglietta. Non hanno guardato in faccia nessuno; si sono organizzati via social; hanno messo i piedi nel fango; hanno abbracciato anziani e rincuorato famiglie, intonando canti della tradizione popolare; hanno piegato la schiena per ore, senza pretendere o comandare. Hanno semplicemente messo la faccia – sporca di fango – dentro l'esistenza stravolta di chi aveva bisogno. Ci hanno dato una lezione di umanità e di prossimità!